

Società. Non è reato diffondere selfie porno La sconcertante decisione della Cassazione

La Corte suprema conferma che non si può procedere contro i giovani accusati perché la ragazza si è fotografata da sé

Roma. Non è un reato previsto nel nostro Codice Penale diffondere un selfie pornografico di una minorenne. Lo si evince da una sentenza, depositata ieri, con cui la Terza sezione penale della Cassazione ha confermato il verdetto del Tribunale per i minorenni dell'Abruzzo, con cui era stato dichiarato il non doversi procedere «perché il fatto non sussiste» nei confronti di dieci giovani. Erano finiti sotto processo per aver «ceduto ad altri fotografie pornografiche» raffiguranti una minorenne. Il Tribunale aveva sottoli-

neato che la fattispecie di reato loro contestata «sanziona la cessione di materiale pedopornografico, ma a condizione che lo stesso sia stato realizzato da soggetto diverso dal minore raffigurato». Nel caso in esame, invece, le immagini erano state riprese con l'autoscatto direttamente dalla minore, di propria iniziativa, «senza l'intervento di alcuno e dalla stessa volontariamente cedute ad altri (e, da questi, ad altri ancora) sì che la giovane non poteva ritenersi "utilizzata" da terzi soggetti», si legge nella sentenza.

Un lavoratore colpito da pesanti tubi, un altro annegato e un terzo investito dall'esplosione di un pneumatico

Strage infinita. Un'altra giornata tragica: tre operai morti in Lombardia e Veneto

Bergamo. Giornata tragica, quella di ieri, per il mondo del lavoro, che ha contato altre tre vittime. In mattinata, un camionista di 60 anni è deceduto a Stezzano (Bergamo), travolto da alcuni pesanti tubi che stava scaricando. Un operaio di 54 anni è invece morto a Rudiano, nel Bresciano, mentre stava dragando una roggia. Il battello sul quale lavorava si è incastrato contro un ponte in cemento e, forse per un violento trauma cranico oppure per un malore, l'uomo è caduto in acqua. Il cor-

po senza vita è stato trovato sotto il manufatto, riverso tra l'acqua e la roggia. Infine, l'esplosione di uno pneumatico ha causato la morte di un operaio all'interno di una ditta di calcestruzzi, a San Bonifacio, nel veronese. L'uomo, un italiano di 53 anni, del luogo, stava gonfiando la grossa ruota quando, per cause ancora da accertare, lo pneumatico è esploso, colpendolo mortalmente. Sul posto sono giunti i medici del Suem, che non hanno potuto che constatare il decesso dell'uomo.

Ecco la stepchild per sentenza Utero in affitto in Canada, a Roma accolta richiesta del partner

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Ancora una sentenza "innovativa" sulle adozioni. Un nuovo caso di *stepchild adoption*, "stralciata" dal testo in discussione sulle unioni civili, ma di nuovo autorizzata dai magistrati. Stavolta si tratta - per la prima volta - di una coppia di uomini, due professionisti romani che nel giugno 2015 aveva fatto richiesta di adottare un bambino che vive con loro da circa 5 anni, nato in Canada attraverso la maternità surrogata. I due risultano sposati in Canada e subito dopo la nascita del bambino sono rimasti per qualche tempo nel Paese nordamericano con la madre "surrogata" e avrebbero mantenuto i contatti con la donna, recandosi spesso da lei col bambino. A firmare la sentenza, emessa il 31 dicembre scorso ed appena pubblicata, è stata la ormai ex presidente del Tribunale dei minori di Roma, Melita Cavallo, appena prima di andare in pensione. La coppia convive da 12 anni ed è stata considerata presente nella vita del bambino. Il giudice ha così ritenuto che la *stepchild*, l'adozione da parte del compagno del padre biologico, fosse nell'interesse del piccolo, facendola rientrare nei "casi speciali" previsti dall'articolo 44 della legge 184 del 1983 sulle adozioni, superando un divieto, sancito dalla legge sulla 40 fecondazione assistita, per la maternità surrogata. Già in due precedenti occasioni il Tribunale di Roma aveva riconosciuto l'adozione a una coppia di donne. Ma entrambe le sentenze erano state appellate: la prima, risalente al luglio 2014, attende il vaglio della Cassazione, mentre per la seconda, dell'ottobre 2015, è previsto il secondo grado ad aprile. Mentre questa è definitiva, spiega la stessa presidente Cavallo «perché non è stata impugnata dalla Procura. Come sempre - assicura - abbiamo privilegiato l'interesse superiore del bambino che nel caso specifico frequenta la scuola dell'infanzia in maniera del tutto serena». E assicura che la donna canadese «mantiene rapporti costanti sia con la coppia sia con lo stesso bambino che ha portato in grembo per 9 mesi».

Il bimbo viveva con la coppia. Il giurista Gambino: «Effetto della zona franca concessa a pratica aberrante e vietata per legge»

La maternità surrogata sarebbe stata a titolo gratuito. D'altronde lo stesso giudice Cavallo in una recente intervista - a sentenza già emessa ma non ancora pubblicata - aveva difeso la pratica, vietata in Italia dalla legge, «se è un dono. Se posso donare un rene per far sopravvivere una persona cara, dov'è lo scandalo di far nascere un bambino grazie all'utero di un'altra donna?», si era chiesta. Ma, come sostiene Alberto Gambino, docente di diritto privato all'Università europea di Roma, «non si può disgiungere l'idea di genitorialità da quella di responsabilità. È aberrante che una madre non si occupi del figlio che ha messo al mondo e il fatto che in questo caso, come risulta, se ne occupi almeno un po' mi sembra un'ipocrisia volta a tentare di mitigare il giudizio su una pratica inaccettabile». Ma i dubbi sul piano giuridico sorgono anche per il riferimento della sentenza alle adozioni speciali che, spiega Gambino, «presuppongono che un genitore non via sia, mentre qui la madre c'è». Certo, gli anni di convivenza vanno tenuti in conto, ragiona Gambino, «ma tutto nasce dall'aggiornamento del divieto per una pratica che tutti definiscono inaccettabile. Allora - conclude - il punto è rendere effettivo e ineludibile questo divieto, evitando che si crei una sorta di "zona franca" attraverso la quale poi poter invocare lo stato di necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica surrogata

Più che un trend ormai è un'abnorme prassi: anziché il Parlamento, le leggi vengono scritte (o riscritte) da sentenze, tanto che questa opzione viene contemplata come plausibile, e anzi probabile, nel dibattito in commissioni e aula. I magistrati prendono di fatto il posto dei legislatori eletti da noi cittadini, e certa giustizia soppianta la politica con la pretesa implicita di fagocitare un potere ritenuto incapace di decidere (o di decidere nel senso voluto da qualcuno...). Il Senato ha espunto la contestatissima "stepchild adoption" dalla già discussa legge sulle unioni civili, ritenendo più che sospetto il possibile legame con l'aberrante pratica dell'utero in affitto? Il Tribunale dei minori di Roma ha già deciso che invece si può benissimo legalizzare l'adozione del figlio del partner dello stesso sesso nato all'estero da madre surrogata. L'opinione pubblica apprende che una pratica inaccettabile sotto ogni profilo, già vietata da una legge vigente, con un acceso dibattito globale in pieno svolgimento per sancirne il «bando universale», e che è stata oggetto di due bocciature consecutive da parte di istituzioni europee, viene ammessa per sentenza dallo stesso Stato che in Parlamento si chiede come fermarla nel modo più efficace. Serve altro per capire che ciascuno deve tornare nel proprio ruolo, smettendola di surrogare un altro?

SECONDO NOI



Reazioni. «Scavalca il Parlamento» Ampio il fronte critico. Binetti: interpretazione creativa

E Ncd rilancia: urgente approvare il reato universale di utero in affitto. Insorgono anche Idea, Fi e Lega. Rampelli (Fdi): Italia ormai è Paese dell'arbitrio. Adinolfi: vergogna

ROMA

Sentenza creativa, frutto di un'iniziativa legislativa dannosa. Al contrario, la magistratura fa bene e supplisce a un vuoto legislativo. Il mondo politico si divide sulla decisione di ieri del Tribunale dei minori. E lo fa secondo i due fronti che si sono contrapposti nella discussione del ddl Cirinnà e nel dibattito sulle adozioni alle coppie dello stesso sesso. «La nostra magistratura continua a scavalcare il Parlamento in virtù di un'interpretazione creativa che non tiene in nessun conto il dibattito che c'è nel Paese, anche in organismi così qualificati come il Comitato nazionale di Bioetica», sottolinea Paola Binetti (Udc). Ed è dal campo dei centristi e della destra che arrivano le stoccate più forti contro la sentenza. Il pronuncia-

mento «dimostra quanto sia urgente approvare il nostro ddl che punisce la pratica della maternità surrogata anche se effettuata all'estero», afferma Valentina Castaldini, portavoce nazionale del Nuovo Centrodestra. Per Maurizio Sacconi il pronunciamento «legittima la pratica razzista e classista dell'utero in affitto» ed è «penoso» vedere ex marxisti convertiti al mercato sull'umano. Invita a una «battaglia comune» contro l'utero in affitto la forzista Elena Centemero, per la quale «non è accettabile mercificare la maternità e non lo è legittimare questa pratica, riconoscendola nei fatti con sentenze giudiziarie». Eugenia Roccella (Idea) ritiene che il ddl sulle unioni civili approvato in prima lettera al Senato «legittima definitivamente e promuove sentenze come questa». E, sottolinea, come fa anche il fondatore del mo-

vimento Gaetano Quagliariello, che nel dispositivo della norma siano presenti commi che avallano l'utero in affitto, che non è mai stato perseguito. Insomma, sarebbe in atto un meccanismo che porterà queste sentenze ad essere la regola. Posizione sostenuta anche dalla leghista Barbara Saltamartini. La sentenza «testimonia che si è giunti ad una legge giusta e corretta», il commento di Monica Cirinnà (Pd). Esulta l'Arcigay. «Questo ennesimo pronunciamento suona come un rimprovero al Parlamento», dice Gabriele Piazzoni, segretario nazionale. Ma per Fabio Rampelli (Fdi) tutto ciò dimostra solo che «l'Italia è diventato il Paese dell'arbitrio giudiziario». Mario Adinolfi, del Popolo della Famiglia, definisce «vergognosa» la decisione, anche per il metodo e la tempistica. (G. San.)

Università. I rettori: «La burocrazia ci frena»

PAOLO FERRARIO
MILANO

Liberare le università italiane da "Burocrassia park". Parte da Milano, l'appello alla politica ad alleggerire il carico di «codici, codicilli e norme che si contraddicono» che frenano la ricerca e l'innovazione. A firmarlo i rettori degli atenei lombardi, che hanno scelto la Giornata per una nuova primavera dell'università, promossa ieri in tutta Italia dalla Conferenza nazionale dei rettori (Cru), per chiedere maggiori risorse per la didattica e la ricerca.

Le università, si legge in un documento dei rettori lombardi, sono rinchiusi in una «gabbia burocratica che intrappola gli atenei e che spesso impedisce di fare strategia e com-

petere in modo paritario con le università straniere». A questo va aggiunto il costante taglio al Fondo di finanziamento ordinario che, a livello nazionale, la Cru ha quantificato in almeno un miliardo di euro. Un calo che ha comportato una contrazione del numero di docenti e ricercatori. Dal 2008 al 2015, la Conferenza dei rettori ha contattato 10mila in meno (su 60.500 totali), mentre negli ultimi cinque anni gli studenti sono diminuiti di 130mila su 1,7 milioni complessivi. Una, seppur minima, inversione di tendenza è stata os-

La Conferenza nazionale promuove la Giornata per una nuova primavera degli atenei e chiede maggiori risorse

servata quest'anno. Secondo i dati diffusi dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per il 2015-2016 le immatricolazioni sono state 271mila, circa 6mila in più (2%) rispetto all'anno accademico precedente. L'aumento, però, caratterizza soprattutto il Nord (+5,2% al Nord-Est), mentre le Isole hanno perso ancora il 2,1% degli studenti.

A sostenere l'elenco delle emergenze da affrontare, la Cru ha diffuso numeri eloquenti: gli italiani che nei prossimi anni conseguiranno una laurea saranno il 34%,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'AVACK

Gestazione altruistica? «Profitto mascherato»

Sulla necessità di fermare lo sfruttamento di donne povere come incubatrici umane sono (o si dicono) tutti d'accordo. Dove il fronte si sfrangia è davanti alla «surrogazione di maternità per altruismo», cioè non commerciale. Assai scettico sulla possibile esistenza di una forma simile di affitto dell'utero è Lorenzo D'Avack, presidente vicario del Comitato nazionale per la bioetica: «La discussione deve coinvolgere anche una terza persona, colui che nasce - ha detto ieri - Ci sono molti Stati che apparentemente fanno differenza» tra surrogazione a pagamento e altruistica «ma poi prevedono rimborsi così rilevanti che il profitto è mascherato. Di pratiche obblative ce ne sono poche».

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito cardinal Severino Poletto, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

canonico
GIAN CARLO CARBONERO

Ricordandone il generoso ministero pastorale, insieme alla sofferenza negli anni della malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fratello suffragio. Liturgia di sepoltura oggi 22 marzo, nella chiesa di San Lorenzo in Torino alle ore 10.30. TORINO, 22 marzo 2016

Marco Tarquinio partecipa profondamente al dolore della famiglia per l'improvvisa morte di **PIER LUIGI MALESANI** condivide con i suoi tanti amici il ricordo grato e consapevole di un lungo e intenso impegno umano e professionale per coniugare giustizia e cultura in Italia, in Europa e in tutti i «Sud del mondo», a cominciare dall'amata Africa. Prega per lui, in questo tempo che ci conduce alla Pasqua, il Signore della Vita. MILANO, 22 marzo 2016

Rettore, sacerdoti, suore e personale laico del santuario di Caravaggio ricordano in occasione della sua scomparsa

monsignor
CARLO ABBIATI

per la sua devozione alla Madonna e per la intensa cura amministrativa di questo luogo. Affida alla maternità di Maria la sua persona e la sua vita sacerdotale. CARAVAGGIO, 22 marzo 2016.

La parrocchia di Busnago accompagna nella preghiera all'incontro con Dio Padre misericordioso il suo parrocchiano

fratello
EMANUELE FRANCESCONI

SACERDOTE DELLA CONGREGAZIONE DEI FRATELLI DI NOSTRA SIGNORA DELLA MISERICORDIA

Il funerale sarà celebrato a Roma oggi 22 marzo alle ore 10.00 nella Chiesa di Santa Maria in Traspontina. Domani 23 marzo alle ore 10.00 nella chiesa parrocchiale di Busnago ci sarà la celebrazione esequiale BUSNAGO, 22 Marzo 2016

«Beato chi è Fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore (sal 118,2)»

La parrocchia Santo Stefano in Garlate si stringe attorno a don Mario Colombini per la scomparsa della cara

zia
GIUSEPPINA

GARLATE, 22 marzo 2016

Caserta. Uccide il ladro che gli stava rubando l'auto

Caserta. È un albanese di circa 40 anni il ladro ucciso nella notte a Villa Literno nel Casertano mentre rubava un'auto da una villetta con due complici. L'uomo, lasciato morto dai compagni davanti all'ospedale di Aversa, è stato identificato grazie alle impronte digitali. Erano le 3,30 di ieri mattina quando il proprietario dell'auto, gestore di un'autofficina, avvertito dalla figlia appena rinchiusa da una festa, ha scorto i ladri e ha sparato con una pistola legalmente detenuta. In corso le indagini dei carabinieri della Compagnia di Casal di Principe. I militari stanno vagliando i filmati delle telecamere di sorveglianza della zona e passando al setaccio la carcassa della Bmw bianca dei ladri, ritrovata bruciata poco dopo nelle campagne. L'uomo, che ha due figlie maggiorenni e un figlio di 16 anni, è stato condotto nella caserma dei carabinieri di Casal di Principe. «Non è bello sparare a una persona - dice sconvolta la moglie - ma è l'ottava volta che vengono a rubare. Se questi banditi ci avessero detto che avevano bisogno di soldi li avremmo aiutati, come abbiamo fatto altre volte». (V. Chi.)